

# C

LEGGERE

## America oggi

Terminata la full immersion elettorale, quattro libri che aiutano a capire meglio gli Stati Uniti. Dalle interviste di Studs Terkel al romanzo di Paul Auster, dal saggio di Jonathan Simon all'ironico resoconto di Dave Eggers

DI MIMMO STOLFI - STILL LIFE DI ROBERTO SORRENTINO

### IL NIPOTINO DI BARTHES

Nel 1957, Roland Barthes pubblica *Mythologies*, celebre raccolta di saggi che legge con gli occhi della semiologia l'ideologia e i miti borghesi, così come traspaiono, in particolare, dalla stampa popolare. A mezzo secolo di distanza, Jérôme Garcin, in *Nuovi miti d'oggi. Da Barthes alla Smart* (Isbn edizioni, 171 pagine, 15 euro), rende omaggio alla mitologia barthesiana, aggiornando le sue icone. Così, al posto della Citroën troviamo la Smart e i Suv, Kate Moss prende il posto di Greta Garbo, il sushi quello delle patatine fritte. Unica conferma, l'Abbé Pierre, di cui Barthes indagava l'iconografia in vita, mentre qui si analizza, più mestamente, la morte. Un'operazione riuscita, che del lavoro di Barthes conserva incisività e ironia.

1  
UOMO NEL BUIO  
di Paul Auster,  
Einaudi,  
152 pagine, 17 euro.

4  
AMERICANI  
di Studs Terkel,  
Rizzoli,  
492 pagine, 20 euro.

2  
IL GOVERNO DELLA PAURA  
di Jonathan Simon,  
Raffaello Cortina,  
403 pagine, 29 euro.

3  
SE NON È VIETATO È OBBLIGATORIO  
di Dave Eggers,  
Minimum fax,  
85 pagine, 10 euro.

S maltata la sbornia della sorprendente elezione a presidente, Barack Obama dovrà ora governare un paese che tenta di ancorarsi ad alcuni, mitizzati, caratteri originari per difendersi dalle ansie di una metamorfosi economica e sociale. Un'idea profonda dell'impatto di questa grande trasformazione sul corpo vivo degli Stati Uniti la offre il magnifico saggio *Americani* di Studs Terkel. Attraverso le testimonianze di Jerome il fotografo dell'alta società, Betty l'infermiera di guerra, Eva l'affittacamere, Ellis il membro del Ku Klux Klan, Doc il gangster e tanti altri,

Terkel dà vita a un ritratto, sfaccettato e appassionante, di una nazione sospesa tra speranze e paure. C'è da dire che otto anni di amministrazione Bush hanno cavalcato molto più le seconde che le prime. Lo mostra chiaramente *Il governo della paura* di Jonathan Simon. Oggi, negli Stati Uniti, chiunque aspiri a un impiego è sottoposto a test preventivi e le scuole controllano gli studenti con i metal detector. La quotidianità è diventata preda della paura e ogni cittadino è trattato come un potenziale delinquente. Per Simon, quest'ossessione securitaria ha intaccato le fondamenta della società

americana, spingendo verso un esercizio sempre più totalizzante dell'autorità esecutiva. Questo clima di incertezza esistenziale riecheggia anche nella migliore letteratura americana. Dal Paul Auster di *Uomo nel buio*, discesa nella psiche di August Brill, settantaduenne tormentato da fantasie apocalittiche, al Dave Eggers di *Se non è vietato è obbligatorio*, che con il suo magistrale sarcasmo racconta un'immaginaria campagna elettorale presidenziale e un potere sempre più ottuso e lontano dalla realtà. Sì, l'America ha davvero bisogno della speranza Obama.

